

COSTO DEL LAVORO

Da 25 a 65 euro mensili: così il taglio al cuneo fa crescere la busta paga

Enzo De Fusco e Claudio Tucci — a pag. 2

Taglio al cuneo, ora il bonus sale a 55 euro fino a 25mila di reddito

La simulazione

Il vantaggio in busta paga nell'ipotesi più accreditata di aumento a quattro punti

**Enzo De Fusco
Claudio Tucci**

Facciamo subito due esempi. Per chi oggi ha una retribuzione annua lorda di 25mila euro l'attuale vantaggio in busta paga, derivante dal taglio al cuneo fiscale contributivo operato con la legge di Bilancio 2023 (riduzione di tre punti), è pari a 41,15 euro mensili. Con il raddoppio di risorse previsto nel Def, pari a 3-3,5 miliardi, nell'ipotesi al momento più accreditata, che faccia cioè salire per questa fascia retributiva il taglio al cuneo da tre a quattro punti, il vantaggio in busta paga sarebbe pari a 13,72 euro, per un totale complessivo di 54,87 euro al mese, 384,10 euro da maggio a dicembre (vale a dire per sette mesi, come annunciato dall'esecutivo Meloni). In pratica, rispetto a oggi, il miglioramento per un lavoratore con una retribuzione di 25mila euro sarebbe pari a un terzo (+33,34%). Se prendiamo poi a riferimento la fascia di retribuzione pari a 27.500 euro il vantaggio in busta paga raddoppia. Con l'attuale normativa infatti a 27.500 euro il di più sullo stipendio è pari a 30,18 euro. Nell'ipotesi, anche qui prevalente, che si passi da 2 a 4 punti di sforbiciata al cuneo, la nuova somma aggiuntiva sarebbe di 30,18 euro, per un totale quindi doppio, pari cioè a 60,36 euro al mese, 422,51 da maggio a fine anno.

È in queste due simulazioni, realizzate per il nostro giornale da Luca Gor-

diani dello studio **De Fusco Labour & Legal**, l'effetto più tangibile per i lavoratori fino a 35mila euro di retribuzione lorda del nuovo intervento al cuneo che l'esecutivo Meloni è in procinto di mettere in campo. L'obiettivo di palazzo Chigi è quello di varare il provvedimento nei prossimi giorni (un Cdm sul lavoro è previsto per il 1° maggio), assieme al nutrito pacchetto Lavoro allo studio della ministra Marina Calderone, per far così scattare gli aumenti in busta per i redditi medio-bassi da maggio, e fino a dicembre di quest'anno.

I 3-3,5 miliardi aggiuntivi recuperati nel Def serviranno a rafforzare la misura già in vigore per il 2023 che consiste per le retribuzioni lorde fino a 25mila euro, per il periodo di paga compreso dal 1° gennaio al 31 dicembre 2023, in un taglio di tre punti sulla quota dei contributi previdenziali dovuti dai lavoratori dipendenti pubblici e privati (esclusi i lavoratori domestici). Per la fascia retributiva tra 25mila e 35mila euro è previsto l'esonero di due punti, cioè un punto in meno, confermando il taglio introdotto, in due tempi, nel 2022 dal governo Draghi (lo scorso anno, come si ricorderà, venne previsto un taglio di 1,2 punti, poi salito di un ulteriore 0,8, per arrivare a 2 punti totali per redditi fino a 35mila euro).

Le simulazioni (si veda tabella in pagina) realizzate dallo studio **De Fusco Labour & Legal** prendono a riferimento l'ipotesi tecnica più gettonata allo studio del governo, che si muove all'interno del tracciato iniziato da Mario Draghi e poi rafforzato da Giorgia Meloni, con la manovra dello scorso dicembre (che ha fatto salire il taglio a tre punti per retribuzioni fino a 25mila euro). Con i 3-3,5 miliardi in più, per le retribuzioni fino a 25mila euro, la riduzione dei contributi salirebbe da tre a quattro punti. Si salirebbe

a quattro punti di taglio anche per la fascia tra 25mila e 35mila euro di reddito, che ora beneficia di una riduzione due punti dei contributi. Al momento non è del tutto esclusa una seconda ipotesi tecnica alternativa, vale a dire quella di concentrare il "tesoretto 2023" solo sui redditi bassi, quindi fermare l'asticella a 25mila euro. In questo modo, sempre secondo i primi calcoli dell'Esecutivo, la sforbiciata salirebbe di due punti, centrando quindi (almeno per la fascia di reddito fino a 25mila euro) l'obiettivo di Legislatura, vale a dire un taglio al cuneo fiscale contributivo di cinque punti. Ma questa ipotesi lascerebbe a secco la platea tra 25 e 35mila euro. E per questo sembra perdere quota.

Scommettendo quindi sull'aumento a quattro punti di taglio per tutti, fino a 35mila euro, i vantaggi in busta paga sarebbero un pò più consistenti. Sempre prendendo a riferimento le simulazioni dello studio **De Fusco Labour & Legal**, per chi ha una retribuzione di 15mila euro lorda, il vantaggio in busta paga passerebbe dagli attuali 28,88 euro a 38,50 mensili (+9,63 euro), 269,50 da maggio a dicembre. Per chi ha 20mila euro di retribuzione si salirebbe da 32,92 a 43,90 mensili (+10,97 euro), 307,28 da maggio a dicembre. Per chi ha 35mila euro di retribuzione - la soglia più alta interessata da queste misure - scatterebbe il raddoppio del vantaggio, da 32,85 a 65,70 al mese, 459,93 da maggio a fine anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il taglio in busta paga

Dati in euro RETRIBUZIONE LORDA	08923			08923		
	GOVERNO DRAGHI	GOVERNO MELONI	GOVERNO MELONI			
	RIDUZIONE 2% GIÀ PREVISTA 2022	RIDUZIONE 1% O 2% LEGGE BILANCIO 2023	TOTALE RIDUZIONE 2022 / 2023	RIDUZIONE AL 4%	TOTALE ULTERIORE RIDUZIONE 2022 / 2023	TOTALE ULTERIORE RIDUZIONE 2022 / 2023 - ANNO 2023 (7 MESI)
	MENSILE: A	MENSILE: B	MENSILE: C = A + B	MENSILE: D	MENSILE: E = C + D	ANNUA: E * 7 MESI
10.000,00	-12,83	-6,42	-19,25	-6,42	-25,67	-179,67
12.500,00	-16,04	-8,02	-24,06	-8,02	-32,08	-224,58
15.000,00	-19,25	-9,63	-28,88	-9,63	-38,50	-269,50
17.500,00	-19,21	-9,60	-28,81	-9,60	-38,41	-268,87
20.000,00	-21,95	-10,97	-32,92	-10,97	-43,90	-307,28
22.500,00	-24,69	-12,35	-37,04	-12,35	-49,38	-345,69
25.000,00	-27,44	-13,72	-41,15	-13,72	-54,87	-384,10
27.500,00	-30,18	-	-30,18	-30,18	-60,36	-422,51
30.000,00	-32,92	-	-32,92	-29,41	-62,33	-436,30
32.500,00	-30,51	-	-30,51	-30,51	-61,01	-427,08
35.000,00	-32,85	-	-32,85	-32,85	-65,70	-459,93

Fonte: elaborazione de Il Sole 24 Ore